

www.e-rara.ch

Visita ai Grigioni réformati italiani

Comba, Emilio

Roma, 1884

Kantonsbibliothek Graubünden

Shelf Mark: KBG Ba 85

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-48683>

XVII. Un' occhiata al presente.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

XVIII.

Un'occhiata al presente.

Abbiamo riandato finora il passato; poco è stato detto circa lo stato presente delle Chiese da noi visitate. E sì che la materia ci sarebbe e per diversi capitoli. Ma la storia contemporanea è spinosa, delicata sempre, anche ne' Grigioni. E poi, si tratta ormai di finire. Dunque basti un'occhiata al presente; basti questo capitolo, in cui ci faremo ad esporre intorno quelle Chiese solo quel che si richiede circa la disciplina, ossia la costituzione ed il culto, aggiungendo, se mai, alcun che sopra le Scuole.

La Chiesa de' Grigioni è cantonale, dunque subordinata allo Stato, e più o meno presbiteriana. Novera 140 tra parrocchie e comunità filiali, le quali comprendono una popolazione di 52,000 anime, ed ha solo 80 pastori. Ma vi sono pastori che assumono la cura di 2 o 3 parrocchie. Nondimeno parecchie restano vacanti.

Ecco l'articolo primo della Costituzione:

La Chiesa Evangelica de' Grigioni fa parte della Chiesa Evangelica Riformata. È fondata sopra la Parola di Dio nella Sacra Scrittura, massime del Nuovo Testamento, ed ha per iscopo di promuovere su questa base e curare la vita religiosa ne' limiti della sua federazione.

Sono membri della Chiesa tutti gli abitanti domiciliati nel Cantone di confessione riformata. E la Chiesa novera nella sua alquanto complicata costituzione sette organi principali:

1. La Comunità.

Spetta ad essa, in comune colle altre, il diritto di votare ogni deliberazione relativa agli statuti

e alle materie confessionali; ognuna poi a parte ha quello di amministrare i propri beni ed interessi per mezzo di un Consiglio e di un Parroco da essa eletti.

2. Il Gran Consiglio Evangelico.

Si compone de' membri evangelici del Gran Consiglio politico cantonale. Ha poteri legislativi. Spetta ad esso l'alta sorveglianza della Chiesa, la sanzione delle deliberazioni sinodali destinate a diven- tar decreti dello Stato o interessanti la costituzione ecclesiastica.

3. Il Piccolo Consiglio Evangelico.

Si compone de' membri evangelici del Piccolo Consiglio politico cantonale. Ha poteri esecutivi. È organo intermedio fra la Chiesa e il Gran Consiglio Ecclesiastico e gli altri Cantoni, e la sua sorveglianza è immediata.

4. Il Sinodo.

Si compone degli ecclesiastici, più tre assessori governativi eletti dal Gran Consiglio Evangelico. Nomina il suo presidente ossia Decano, due vice-presidenti, i membri del Consiglio Ecclesiastico, il Cancelliere, il vice-cancelliere e il Questore. Spetta ad esso l'ultima decisione circa le materie puramente ecclesiastiche e il sottoporre all'autorità politica quelle che richiedono la di lei sanzione; inoltre l'ammissione di ecclesiastici nel suo seno, la loro sospensione o destituzione, la convalidazione delle elezioni pastorali, la cura di stampare liturgie, raccolte d'inni, manuali per l'istruzione religiosa; infine, la discussione delle materie proposte dal Consiglio Ecclesiastico, dai Colloquii e dagli Ecclesiastici.

Il Sinodo si raduna una volta ogni anno.

5. Il Consiglio Ecclesiastico.

È composto di sette membri in carica per tre anni, de' quali sei ecclesiastici e uno laico. Questo è eletto dal Piccolo Consiglio Evangelico, quelli dal Sinodo con parziale rinnovazione annua. Prima e dopo la sessione sinodale il Decano è anche assessore del Consiglio Ecclesiastico. Questo Consiglio amministra gli affari propriamente ecclesiastici, più o meno come la Tavola nella Chiesa delle nostre Valli. Elege tra' suoi membri un Presidente, un vice-presidente, e d'infra gli Ecclesiastici liberamente un Attuario e un vice-Attuario; nomina la commissione per gli esami dei candidati al ministero ecclesiastico; eseguisce le deliberazioni sinodali; prepara molta parte delle materie da sottomettere al Sinodo; sorveglia i Colloquii, gli Archivi ecc.; definisce le minori vertenze interessanti la disciplina, concede la *licentia concionandi* ossia la facoltà di esercitare l'ufficio pastorale, assume il carteggio del Sinodo, al quale ogni anno deve presentare una relazione della propria sua gestione.

6. I Colloquii.

Componesi il Colloquio degli Ecclesiastici di un dato circolo o distretto. Rispondono all'ufficio dei *Colloques* della Chiesa di Francia e alle nostre *Conferenze Distrettuali*. Sono in corrispondenza amministrativa, da una parte co' Consigli delle singole Chiese che sorvegliano immediatamente, e dall'altra col Consiglio Ecclesiastico a cui devono riferire.

7. I Parroci.

Il parroco è eleggibile se ammesso ad essere membro del Sinodo. Se eletto prima di tale am-

missione, potrà esercitare l'ufficio pastorale soltanto se ottiene dal Consiglio Ecclesiastico la *licentia conacionandi*. È sempre libero di licenziarsi e può anche venir licenziato, ogni sei mesi, salvo dove sia corso tra lui e il Consiglio parrocchiale un contratto speciale. Ma questi contratti non sono contemplati dalla vigente Costituzione. Ogni pastore, quando viene consecrato, deve solennemente promettere due cose:

1. di annunziare la Parola di Dio conformemente alle S. Scritture, massime del Nuovo Testamento e secondo i principii fondamentali della Chiesa Evangelica Riformata;

2. di osservare gli statuti ecclesiastici del Cantone e i decreti sinodali.

Ora, per venire ammesso a membro del Sinodo e riconosciuto abile al ministero, è richiesta una seria preparazione scientifica, di cui bisogna somministrare garanzia mediante certificati regolari ovvero sottoponendosi ad esame. A questo riguardo, non vi può essere da ridire. Ma è ciò tutto? Non dovrà il ministro firmare una Confessione di fede? Così volevasi una volta; ogni ministro avea a firmare la Confessione Elvetica. Ma per volontà di non so quale sinodo l'usanza fu abolita, e ora il ministro è vincolato solo dalla duplice promessa surriferita. La quale, del resto, sarebbe sufficiente ove la retta interpretazione fosse garantita. Ma non lo è; anzi, vediamo i pastori dividersi in due o tre partiti, quanto a dottrina, ed è già nato lo strano uso di applicare il nome di Reformer ossia riformisti a coloro appunto che non ammettono le dottrine ortodosse tradizionali della Riforma, forse perchè pensano di riformarle. Se si domandasse: a nome di che si fan ri-

forme della Riforma? I più di loro risponderebbero: a nome della Parola di Dio ch'è nella S. Scrittura, massime nel Nuovo Testamento. Taluno, per sostenere a mo' d' esempio che Gesù Cristo non è Dio, prenderà il testo nella Bibbia, come usano gli altri. Ne ho sotto gli occhi qualche esempio. Chiaro adunque si vede che la promessa che fa il ministro lascia luogo a equivoci e larghi dissensi, anzi, a quella pluralità di tendenze che fa capo al Sinodo e vi si palesa in molte occasioni, ma raffrenata sempre da una già tradizionale tolleranza, la quale, se non concilia le menti, però giova assai a impedire grosse discordie. Ora, se uno mi chiedesse: quale è la parte più numerosa, quella dei Reformer o quella degli Ortodossi? risponderci che, da quanto mi venne asserito invariabilmente, han la maggioranza i primi. Ma v'è una media tendenza, detta *Mittelpartei* ossia dei Moderati, i quali, secondo i casi, fan nelle votazioni traboccare la bilancia, ora da una parte, ora dall'altra. A Coira esiste e fa parlare di sè un forte nucleo di Ortodossi, i quali si elessero il proprio pastore sig. Münz, lo stipendiano e provvedono alle spese del proprio culto. Fanno insomma congregazione da sè. Ma non per questo si separano; il loro pastore è membro del Sinodo. E mi si dice che quella congregazione coglie, per la bocca e la penna del suo pastore, ogni occasione di reagire contro le negazioni dei Reformer. Questo fatto che si avvera nella capitale del cantone, simboleggia per lo meno due cose: in prima la tolleranza in vigore, che non ci stancheremo di riconoscere, tanto più che fa vivo contrasto colla irrequieta ed aspra intolleranza del partito liberale di Ginevra e di molti luoghi fuori della Svizzera; secondariamente l'esistenza nel popolo di una fede che richiede la predicazione delle dottrine positive del

Vangelo. Salve rare eccezioni, accade nel cantone Grigione quel che in ogni altro paese: la predica- zione positiva del Vangelo piace al popolo, che, dove non l'ode, non sempre si cura di andare in Chiesa.

Ora diciamo del culto quale è tenuto nelle Chiese di lingua italiana.

Ogni Chiesa ha il suo campanile e una o più cam- pane, una delle quali dà il segnale per il culto. Il popolo accorre, non più costretto dalle leggi come una volta, ma per abitudine o per libero volere. Gli uomini siedono da una parte, le donne dall'altra; ma in talune chiese con una differenza che, lo devo dire? mi è spiaciuta, ed è questa: che i banchi degli uomini son fatti a spalliera, salvo a Soglio, mentre che in diverse chiese i banchi fatti a quel modo sono riservati alle donne. Questa, a mio ve- dere, è usanza che dovrebbe sparire per sempre. La donna si assoggetta già a molti lavori che spet- tano all'uomo, anzi che a lei. E perchè non si use- rebbe trattarla in Chiesa come la si tratta in un sa- lotto qualunque? Dunque io direi: alle donne i banchi colla spalliera. E allora statevene ben certi, dopo non molto tempo si vedrebbero le spalliere spuntare per incanto anche agli altri banchi. Agli ultimi rintocchi della campana il parroco entra col- la sua piccola toga a forma di mantellina e le fascio- line, e va a sedere al suo posto riservato a piè del pulpito. Il precentore intuona un inno. Quì osservo una cosa notevole: canta solo il coro composto di giovani, e la congregazione resta muta. In Val Bre- gaglia, manca l'organo; in Val Poschiavino c'è ed i miei orecchi ve lo posson dire. Non è senza un vivo piacere che s'odono quelle voci argentine, fre- sche, gagliarde, e vorrei che ogni Chiesa nelle Valli Valdesi e giù da noi fino in Sicilia ne avesse

uno simile. Ciò si deve innanzi tutto ai maestri, lo so, e tra essi ve n' hanno di coloro che meritano lode singolare, come il sig. Torriani di Vicosoprano, per esempio; ma lo si deve ancora alla buona volontà di quei cari giovani, che in questo modo non solo affermano assiduamente in Chiesa la loro presenza, ma contribuono a conferire serenità e allegrezza al culto domenicale. Vi hanno anche pastori abilissimi nel canto, com' è per esempio il sig. Schmid di Castasegna. Un altro, che venuto su dall' Italia ora sta a Bondo, riuscì a formare una banda musicale e la dirige con maestria. Ne abbiamo avuto notizia in prima per un piccolo articolo di giornale ed ei me la confermò una Domenica ch' io dovevo predicare alle due pomeridiane nella Chiesa di Castasegna. Quello stesso dì ed a quell' ora medesima era da lui convocata la sua banda a suonare all' albergo del vicino paese di Soglio: fatto che, per verità, stupì molti, i quali se anche ammettono che un pastore si faccia capo-banda per regalare concerti musicali, non san capacitarsi che tali concerti si vogliano usare in simili circostanze, a fini palesi quanto innocui verso un forestiere a cui toccò udire quel giorno l' eco della sola nota discordante in mezzo ad un concerto veramente grande, quale è e resterà per me quella della nobile e amorevole ospitalità de' miei fratelli Grigioni.

Ma questa musica ci conduce lontani: torniamo in Chiesa all' interessante coro dei giovani.

Giovani, dico, cioè nè vecchi nè di là delle nozze. Una giovane che prende marito, non canta più. Questo mi ricorda il motto satirico valdese: *mariete e peui grigna, cioè maritati, poi ridi*, sottinteso *se puoi*. La sposa vedesi la Domenica dopo le nozze entrare e assidersi colla suocera, muta ormai per il canto. Ma se trovasse nella congregazione l' uso

di cantare, ben inteso colla guida del coro sempre, io credo che canterebbe volentieri. No, la non mi va giù che il popolo non canti in Chiesa. In America si costuma pur troppo così in molte località, e ne fui sorpreso; ma vie più in Isvizzera ove si canta così bene! Quando gli uni cantano e gli altri odono soltanto, nasce un altro guaio che è la distrazione in tutti. Io mi farei lecito suggerire che la congregazione seguisse almeno le parole dell' inno col cuore, epperò le avesse sotto gli occhi. Un pio signore, di cui abbiamo già fatto menzione, il Barone Giovanni di Castelmuro, che si mostrò sì cortese verso i delegati valdesi nel 1856 siccome rilevasi dalla relazione del sig. G. P. Meille, regalò in memoria di un fratello alle Chiese di Bregaglia la ristampa di una intera raccolta d' inni messa insieme dal defunto parroco Giovanni Pozzi di Poschiavo e accresciuta e riveduta dal sig. maestro Gaudenzio Torriani, che v' introdusse diversi cantici della raccolta in uso nelle nostre Chiese in Italia. N' è in corso la seconda edizione colla musica. Ora sento che n' esce di stampa, coi tipi della Claudiana, una nuova edizione colle sole parole, di prezzo modicissimo, in formato piccolo e tascabile, che forse troverà adito nel culto domenicale e nelle case.

Finito il primo canto, il pastore si alza e sale il pulpito, pronunzia l' invocazione e legge una orazione nella liturgia, dice il testo e fa la predica, finita la quale legge la seconda orazione che si chiude colla benedizione. Indi scende al suo posto, si ode un altro canto, poi tutti fuori: le donne prima, quindi gli uomini cominciando dal predicatore. Ebbene, l' ho a dire? mi par che si esca talora come da una mensa parca anzi che no, cioè con un appetito insoddisfatto, perchè la lettura della S. Scrittura è troppo limitata. Essa ha diritto

ad occupare il posto d'onore, il centro nel culto cristiano. So che accade ad alcuni predicatori di non leggere il solo testo, ma anche il contesto. Forse ciò almeno di regola! Ma temo che nol sia e mi domando se, quando la S. Scrittura non è letta in Chiesa, se ne possa arguire che lo sia nelle case. Lascio ad altri la risposta, che desidero rassicurante. È però un fatto che, se si legge, il popolo ascolta e volentieri. Dunque, se mai la libertà c'è, resta che tutti i predicatori se ne valgano, come alcuni fanno, e la regola sia stabilita.

Usciamo ora di Chiesa e entriamo nelle Scuole.

L'istruzione è obbligatoria e gratuita, non per legge soltanto, come da noi in Italia, ma di fatto, dall'età di sette anni a quindici. Vi provvede l'autorità civile divenuta, mercè la Costituzione Federale dell'anno 1874 che fa allo Stato la parte del leone, suprema regolatrice delle Scuole. Il criterio a cui si uniforma è significato all'articolo 27, che suona così :

I Cantoni provvedono all'istruzione primaria, che vuol essere sufficiente ed è posta sotto la esclusiva direzione dell'autorità civile. Essa è obbligatoria, e, nelle Scuole pubbliche, gratuita. Le Scuole pubbliche debbono essere aperte agli aderenti di tutte le confessioni, senza lesione alcuna della loro libertà di coscienza o di fede.

Ogni comune ha almeno una Scuola primaria; così a mo' di esempio nella Valle di Bregaglia. In quella di Poschiavo, ve n' hanno fino a sei o sette, e ciò s'intende non solo per il maggior numero e la distanza de' paesi fra di loro, ma anche perchè in questa valle sono due, anzi che una, le confessioni religiose. Dal che si arguisce subito che le Scuole non sono ancora sottratte in modo assoluto all'ingerenza della Chiesa, specialmente a Poschiavo e a Brusio.

L'insegnamento religioso viene impartito sempre in tutte le Scuole, benchè da dieci anni non sia obbligatorio ma solo facoltativo. Mi si dice che i Reformer ed i Franchi Muratori fanno a gara per escludere l'istruzione confessionale, a cui vorrebbero sostituire una istruzione morale interconfessionale e comune. Ma questo loro progetto è stato respinto dal voto popolare solennemente, il 26 novembre 1882. Volevano inoltre centralizzata tutta a Berna la direzione delle Scuole. La lotta continua accanita e tra gli amici conservatori dell'istruzione confessionale è penetrato il sentimento che, tosto o tardi, la vittoria potrà sorridere agli alleati loro avversari. Frattanto, l'istruzione religiosa confessionale viene ministrata per bocca de' parroci ammessi generalmente ancora a far parte de' rispettivi consigli di educazione, benchè in massima o secondo lo spirito della legge la elezione avrebbe a estendersi ai laici solamente.

Insieme colla questione dell'istruzione, pende ancora più o meno irresoluta quella dei fondi, benchè siano già costituiti sotto la diretta sorveglianza dell'autorità civile. Esistono fondi per le Scuole. Passarono in mano degli ufficiali dello stato civile l'anno 1874, insieme co' registri parrocchiali de' nati, battezzati, confirmati, coniugati e decessi. Ove siano insufficienti al bisogno, supplisce la cassa comunale politica. Può ritenersi sciolta così la questione de' fondi per la Valle di Bregaglia dove i cittadini professano un'unica confessione; non lo è completamente in quella di Poschiavo, per la coesistenza e la gara delle due corporazioni riformata e cattolica aventi ciascuna i suoi fondi proprii e considerevoli. Quì i fondi sono ancora confessionali, ma però sotto sorveglianza dell'autorità cantonale che alle corporazioni non consente la facoltà di disporre di essi, ma delle sole ren-

lite. Non possono adunque essere diminuiti. L'amministrazione loro incombe ai rispettivi consigli scolastici. La dipendenza delle Scuole primarie, nella valle di Poschiavo, è dunque mista, cioè politica ed ecclesiastica ad un tempo; è questione che, quì almeno, pende irresoluta, come dicevamo. E si comprende che, anche agli abitanti più spregiudicati, la soluzione minacciata dai radicali sembri temibile, come quella che verrebbe a funestare il proprio sviluppo della educazione riformata, a scemarne il prestigio e l'influsso già tradizionale.

Oltre le Scuole primarie, ve n' hanno due a Poschiavo — una per confessione — e una a Stampa in Val Bregaglia, dette maggiori. Le si potrebbero definire Scuole elementari di perfezionamento. Il loro programma eccede quello delle Scuole elementari de' comuni e si estende alle materie della nostra prima classe ginnasiale. Sono destinate ad avviare gli alunni alla Scuola Cantonale di Coira. L'istruzione quì non è obbligatoria, nè gratuita, benchè la tassa prescritta non sia grave. Due sono le lingue che vi si studiano: l'italiana e la tedesca. E vengono impartite pure lezioni di religione da' rispettivi parroci. Ancora di queste Scuole si vuol notare che mentre quella di Val Bregaglia dipende dall'autorità civile, cui n'è d'altronde dovuta la fondazione, quelle di Poschiavo fondate invece dalle due corporazioni religiose ivi esistenti, vengono da esse dirette in modo che quasi le si possono ritenere indipendenti dal governo, a cui spetta però la suprema sorveglianza.

La scuola maggiore di Val Bregaglia non ha fondi speciali molto considerevoli. Ha l'uso gratuito del locale e la legna per libera contribuzione del comune di Stampa, che meriterebbe, se non altro, di avere imitatori fra gli altri comuni della valle. Ha inoltre un piccol fondo di 10,500 lire, ricavo della vendita

fatta al comune di Vicosoprano del vecchio pretorio che conteneva le carceri, le sale per le raunanze de' magistrati ecc. Ora, il nuovo pretorio verrà su a Promontogno, capoluogo unico della valle dall'anno 1853, ossia nel comune di Bondo, se questo comune si decide a fabbricarlo, come si spera. Quanto ai fondi delle Scuole maggiori confessionali di Poschiavo, sono assai vistosi. Come il comune di Stampa nell'altra vallata, e più assai, il comune di Poschiavo fu esemplare; degno si palesò de' tempi suoi più gloriosi per l'amore e i sacrifici con cui si adoperò a far rinascere e fiorire l'educazione. Parli qui più autorevole che non saprei la voce della stampa locale, di una stampa che, per quanto rispettosa sia, non è di certo sospetta di favoritismo verso i Riformati. Ecco quel che diceva il *Grigione Italiano* in data del 4 febbraio 1882:

Nel 1825 la Corporazione Riformata iniziava la gara scolastica nel Comune coll'erigere una nuova casa di scuola e colla raccolta di oblazioni private per mettere la base ad un fondo scolastico. Nel 1828 i fratelli Menghini, ispirati e consigliati da buoni patrioti, compierono l'opera meritoria di legare l'intera loro sostanza con la propria casa di abitazione a favore della scuola generale per la Corporazione Cattolica. Sin verso il 1850, all'infuori di pochi legati per la scuola frammisti a benefici ecclesiastici, le altre frazioni del Comune non possedevano alcun fondo per le loro scuole. Ma poi furono accessibili anch'esse ai migliori consigli, e facendo ogni sforzo, sia per oblazioni private, sia colle economie fatte sulle rendite delle singole contrade e loro chiese, raggranellarono in breve tempo un capitaletto che unito a quelli delle due Corporazioni formavano già nel 1861 la bella somma di lire 74181,70 senza contare i sacrifici sostenuti per il provvedimento di migliori locali scolastici, somma che oggi dopo 20 anni arriva quasi alla cifra rotonda di 200,000 lire, cui va ancora aggiunto il capitale che rappresenta l'opera di tre maestre che presta il Convento.

Ha ragione il giornale di concludere che " questi

sono fatti e non sono parole." Bisognerebbe essere ciechi per non vederlo, e addirittura scemi per non riconoscere quanto sia desiderabile che la nobile gara che fu sì feconda di sacrifici non abbia a venir meno per quella sterile smania di centralizzazione, che non sa gran che di rispetto alle istituzioni.

Il fondo scolastico riformato di Poschiavo si elevava, a tutto giugno 1884, a lire 83,277. E la sostanza tassabile per supplire, in caso di deficienza, è giusta il tabellone di quest'anno di lire 3,655,000; sostanza tutta in paese e della popolazione riformata, ciò s'intende.

Lo stipendio assegnato ai maestri è ancora inferiore di troppo al merito loro. Se ne giudichi da questa tabella degli stipendi de' maestri della scuola maggiore di Poschiavo.

Maestro di	I Classe	L.	560
„	II „	„	770
„	III „	„	960
„	IV „	„	1150
„	V „	„	1200

I primi quattro coll'obbligo di 5 lezioni al giorno; il quinto coll'obbligo di 6 lezioni. Vero è che il tempo di scuola per le prime tre classi è di soli otto mesi; per le due ultime esso è di 9 mesi e mezzo.

Un lieto avvenire è dunque aperto all'educazione; sì, "un vasto campo d'azione sta dinanzi, degno del cuore e dello zelo della presente e futura generazione," come diceva ancora il giornale di Poschiavo. E tanto più che i maestri vi sono ormai, eletti e rispondenti ai nuovi bisogni e alle comuni aspirazioni.

Disperda Iddio il pericolo per le Scuole di venir prive mai dell'insegnamento religioso, base perenne e leva potente dell'educazione.